

On. Paolo Sanvido (PPD)

6900 Lugano, 6 Luglio 2002

Lodevole
Municipio della città di Lugano
Palazzo Civico

6900 L u g a n o

INTERROGAZIONE

IN TICINO LA CITTÀ DI LUGANO È SOLA....FORSE

Onorevole Signor Sindaco,
Onorevoli Signori Municipali,

A partire dal 2003 il regime della perequazione intercomunale subirà importanti cambiamenti. Cambiamenti che causeranno un ulteriore spostamento di risorse dai Comuni finanziariamente benestanti a quelli meno favoriti. La riforma approvata dal Parlamento cantonale ha ottenuto un ampio consenso che se mi permettete l'analogia richiamano alla mente le ormai lontane maggioranze che si registravano nelle assemblee bulgare. Per deformazione professionale sono portato ad interpretare con un certo scetticismo queste espressioni di voto che raccolgono maggioranze così ampie. Il direttore del Dipartimento delle istituzioni Luigi Pedrazzini ha dato «con gioia» l'adesione a nome del Governo. Riconosco che i cittadini di Lugano devono ritenersi fortunati che la proposta di emendamento avanzata dal Partito Socialista è stata bocciata; la proposta che chiedeva di aumentare dal 15% al 16% del surplus delle imposte sopra la media pro capite cantonale il limite di prelievo delle risorse fiscali destinate al fondo di livellamento avrebbe ulteriormente gravato sulle casse della Città di Lugano e di conseguenza avrebbe penalizzato i cittadini luganesi. I Comuni che attualmente hanno risorse fiscali pro-capite inferiori ai due terzi della media cantonale 66%, in futuro riceveranno il 72%. Il passaggio avverrà in tre anni. Ricordo che questa modifica voluta dal legislativo cantonale impone al contribuente luganese una spesa supplementare di circa 14 milioni rispetto a quanto promesso e concordato dal Consiglio di Stato al Municipio di Lugano.

Riconosco che la ricerca di un compromesso in grado di preservare certi equilibri non è stata facile. Mi riferisco in particolare allo scorso periodo estivo/autunnale quando a seguito dell'iniziativa dell'Ambrogio che chiedeva a grandi linee la "cantonalizzazione" del gettito fiscale delle persone fisiche - e che non dimentichiamo raccolse senza troppi sforzi l'adesione di oltre quaranta Gran Consiglieri - la Città dovette correre ai ripari. Una delegazione ufficiale del Municipio di Lugano si incontrò con una delegazione ufficiale del Consiglio di Stato e un compromesso fu trovato. L'esecutivo cittadino nel suo incontro annuale con la Commissione della Gestione riferì di un incontro ad "alto livello" nel quale il Consiglio di Stato diede garanzie relative all'esborso massimo di 20 Milioni che la Città di Lugano avrebbe dovuto corrispondere al nuovo fondo cantonale. Sempre durante questo incontro con i commissari della gestione si parlò di questi 20 Milioni come un limite politicamente accettabile che evitava così divisioni all'interno del Cantone. Posizione da me personalmente condivisa e che confermava che noi Luganesi da tempo abbiamo capito che il Ticino del terzo millennio ha bisogno di unità d'intenti e non di contrapposizioni.

La posizione ufficiale dell'esecutivo rispetto alla riforma presentata è stata riassunta in una lettera spedita ai pochi Gran Consiglieri della Città di Lugano nella quale si chiedeva il sostegno dei loro buoni uffici per difendere la causa cittadina. E' un fatto che questa posizione ufficiale non corrisponde all'esito scaturito dalla votazione del legislativo cantonale.

Ho sempre sostenuto che ripensare gli strumenti di compensazione regionale è legittimo perché sapevamo tutti che la vecchia legge era anacronistica e superata dai tempi e poi si deve riconoscere che la nuova perequazione finanziaria intercomunale presenta alcuni aspetti innovativi interessanti: penso in particolare al principio di aiuto agli investimenti e al principio di verifica dei risultati che la riforma vuole perseguire. Mi aspettavo però che la nuova riforma considerasse maggiormente le città polo che sono chiamate già oggi ad assumersi dei costi a carattere decisamente sovracomunale e regionale; mi riferisco in particolare al calcolo della popolazione finanziaria dei comuni ticinesi che è oramai obsoleto e non tiene conto dello sviluppo economico del Cantone Ticino. Un'attenzione maggiore anche a questo punto sarebbe stato un segnale importante verso la Città. Ma non si è voluto farlo e questo è un fatto.

Col passare dei mesi, come ben ricordate, il vento che soffiava oltre i confini cittadini era un vento insidioso che non prometteva per Lugano nulla di buono sull'esito finale di questa riforma. In quel periodo si parlò a più riprese in dibattiti pubblici di "assalto alla diligenza", di "soffocamento della gallina dalle uova d'oro", ecc... Questa percezione - mi sembra poterlo dire senza arrogarmi posizioni altrui - era condivisa da molti consiglieri comunali miei colleghi e forse (senza voler coinvolgere nessuno in particolare) mi spingo più in là dicendo che questa percezione è sentita anche dai funzionari comunali che giornalmente sono confrontati con problematiche a respiro cantonale. Una situazione questa che non sarà risolta da questa riforma e non può essere sottovalutata dall'esecutivo cittadino. A titolo di esempio cito l'atteggiamento negativo del cantone rispetto al finanziamento parziale dei lavori di Villa Amalia (nido dell'infanzia), gesto che conferma quanto asserito poc'anzi: IN TICINO LA CITTÀ DI LUGANO È SOLA. Ricordo solo a titolo d'informazione che la struttura, riconosciuta dalla Legge cantonale per la protezione della maternità e dell'infanzia, svolge il suo mandato a livello comunale e regionale. Il nido vuole rispondere a bisogni o emergenze sociali quali, ad esempio, le famiglie monoparentali o l'occupazione di madri costrette a lavorare per raggiungere un livello di reddito sufficiente al sostentamento della famiglia.

Avendo seguito da vicino in veste di spettatore attento l'evoluzione del progetto di nuova perequazione intercomunale non nascondo che mi è rimasto l'amaro in bocca nel constatare l'atteggiamento ostile verso il ruolo di traino della Città di Lugano nel contesto cantonale. Come luganese mi sento un po' offeso da questo atteggiamento che per essere superato necessita di essere discusso apertamente e non sottaciuto. Non voglio che il processo di Grande Lugano sia compromesso o parzialmente frenato da atteggiamenti cantonali ostili. Questo è il pericolo che corriamo ed è la sfida che richiede compattezza di tutti i luganesi nel sostenere il progetto di aggregazione comunale. Con questo spirito mi permetto chiedere:

1. Le promesse e le assicurazioni che sono state date alla Città da parte del Consiglio di Stato nell'incontro ad "alto livello" avvenuto lo scorso anno sono state disattese. Queste promesse e queste assicurazioni sono state date sotto forma di *"gentleman agreement"* meglio conosciuto alle nostre latitudini come una buona stretta di mano guardandosi negli occhi oppure sono state date sotto forma di lettera d'intenti?
2. Non ritiene il Municipio che l'atteggiamento del Consiglio di Stato che ha dato con gioia la sua adesione al rapporto presentato dalla commissione del Gran Consiglio sia in contraddizione con le promesse e le assicurazioni date al Municipio di Lugano in occasione dell'incontro ad "alto livello" tenutosi nel 2001?
3. Il Municipio ha sopravvalutato la forza contrattuale del Consiglio di Stato rispetto al Gran Consiglio quando presentando i risultati di queste contrattazioni informò la lodevole commissione della gestione sull'esito di queste trattative che avrebbero pesato sulle casse cittadine in ragione di una ventina di milioni al massimo?

4. Il Consiglio di Stato ha fatto altre promesse o assicurazioni all'esecutivo cittadino con particolare riferimento ai contributi cantonali al nostro processo di aggregazione per la Grande Lugano? Se sì, queste promesse sono state date sotto forma di "*gentleman agreement*" oppure sono state date sotto forma di lettera d'intenti?
5. Il venticello Cantonale che soffia dal sopraceneri porta notizie di condizioni alle quali Lugano dovrà sottostare per ottenere gli aiuti cantonali al suo processo di aggregazione comunale. Si sussurra ad esempio l'obbligo per la Città di Lugano introdurre la tassa raccolta rifiuti e altre misure che graveranno sul bilancio familiare dei luganesi. Il Municipio può confermare che si opporrà con forza ad un eventuale condizionamento cantonale che richieda come contropartita il cambiamento forzato alla sua politica comunale?
6. Il Piano finanziario presentato il 17 maggio 2001 ha considerato le nuove tendenze che a quel tempo si delineavano prevedendo per il periodo 2003 un esborso che alla luce della nuova modifica risulta del 50% sottovalutato in ragione di ca. 25 milioni per il biennio 2003 e 2004. Il Municipio ritiene che questo importante aumento di contributi per la nuova perequazione intercomunale e la contrazione presumibile del gettito fiscale delle persone giuridiche che si paventa per il biennio 2003 e 2004 unitamente al processo delle fusioni comprometterà i progetti di investimento cittadini?

Ringraziandovi per l'attenzione invio i miei migliori e cordiali saluti.

On. Paolo Sanvido
Consigliere Comunale PPD

